



STATO DI NECESSITÀ [sintesi]

L'urgenza di progettare il domani

A differenza di molte persone che hanno paura della povertà, sono sempre stato attratto da essa, dalle cose semplici, senza sapere il perché. Non le difficoltà, ma l'umiltà delle cose essenziali. Penso che tutto il superfluo sia irritante. Tutto ciò che non è necessario diventa grottesco, soprattutto nel nostro tempo.¹

Paulo Mendes da Rocha

L'architettura agisce sulla nostra salute, su tutti i nostri gesti, sui nostri movimenti, sulle nostre attività sia individuali che collettive².

Al contempo essa è specchio dell'epoca in cui prende forma.

Le considerevoli trasformazioni che si sono generate nella società contemporanea stanno radicalmente cambiando il fine ultimo del progetto, il metodo stesso, il limite di tempo considerabile all'interno del processo progettuale e talvolta i confini stessi della disciplina.

La struttura della società contemporanea non è più collocabile negli schemi progettuali prodotti nel secolo scorso: bisogni e desideri "globalizzati" aggiornano continuamente pratiche quotidiane e modi d'uso di casa e città.

Spazio e tempo sono parcellizzati. L'individuo è il cronometro. E' lui a modellare i ritmi della propria città personale: non è più tenuto a conformarsi a stili di vita precostituiti. Tutto ciò lo fa sentire libero ma allo stesso tempo lo costringe alla difficile ricerca di un equilibrio tra ritmo lento dell'abitare, dell'appartenere ad un luogo e ad una comunità e ritmo frenetico del movimento, delle connessioni in tempo reale e a scala globale. Tante città individuali si trovano a convivere e ad integrarsi, cresce la complessità delle dinamiche dell'incontrarsi e del vivere collettivo.

Crisi economica, equilibri del potere, questioni ambientali sono solo alcune delle componenti dello scenario che determina e si lascia determinare da tali trasformazioni.

In questo contesto, quali sono le necessità che l'architettura deve definire e a cui deve dare risposta?

Ne abbiamo individuate cinque, con l'intenzione di dare il via ad un elenco aperto.

¹ Pritzker Prize 2006 cerimonia di assegnazione, parte del discorso di accettazione.

² André Wogenscky, *Appello all'architettura novembre*, 1997, pubblicato nella rivista della facoltà di architettura dell'Università Roma Tre



CURA

Gli effetti delle azioni dell'uomo sugli equilibri della natura crescono esponenzialmente, le risorse non rinnovabili che giocano un ruolo essenziale nelle nostre economie si stanno esaurendo.

L'architettura si configura come la disciplina depositaria dell'assunzione della responsabilità nella cura del mondo fisico, della sua difesa e della comprensione dei risultati e delle cause dei fenomeni di trasformazione.

TRANSITORietà

La velocità con cui cambiano gli stili di vita e i riferimenti introduce un tempo contratto sia nello sviluppo del pensiero progettuale, sia nella fruizione degli edifici e degli spazi realizzati.

L'architettura cammina sul filo teso tra durata ed effimero.

INCONTRO

È difficile far convergere i ritmi individuali che palpitano nella città in luoghi centrali dell'incontro. Le relazioni virtuali non possono fare da surrogato all'esperienza sensoriale della relazione fisica tra individui, all'incontro casuale con qualcuno di diverso.

SPAZI ETEROTOPI

Nel dare forma e carattere agli spazi della vita, l'architettura incontra un'esigenza di fluidità.

Alla definizione di regole tipologiche si contrappone la necessità di delineare spazi fluidi, flessibili, eterotopi.

Ad un'idea di città che cresce per cerchi concentrici attorno ai luoghi-simbolo del senso di appartenenza si sovrappone una rete di spazi d'incontro informali, interstiziali, dove la "norma calata dall'alto" cede il passo all'autocostruzione.

RICONVERSIONE

Abituati da tempo alla possibilità di scegliere dove insediarsi, ci ritroviamo a fare i conti con la necessità di convertire il costruito e adattarlo alle nostre esigenze.

Ad un problema di carenza di spazi liberi si sovrappone, come risposta al corrente periodo di crisi economica, un'esigenza di necessità.

Come riuscirà l'architettura a convertire le necessità della nostra epoca in possibilità per il futuro?

Necessità e possibilità definiscono i confini mutevoli dell'azione progettuale, non sono necessariamente antitetici né consequenziali. Al contrario, esse sono legate da un rapporto reciproco di causa-effetto che, circolarmente, le porta ad essere l'una il riflesso dell'altra.

Un'architettura che non nasce dalla necessità (funzionale, etica, estetica, politica, economica, ambientale) non ha possibilità di esistere.

Molte e diverse possono essere le soluzioni da inscrivere in tale grande intreccio di spazi-ritmi-necessità-possibilità. Di certo è importante farle emergere e metterle in circolo.